

Notte del Corpo di Cristo

NOTTE di ADORAZIONE EUCARISTICA



sabato 5 settembre 2009

Brescia

Duomo Vecchio

*Adorazione Eucaristica preceduta dalla meditazione
di mons. Francesco Beschi - vescovo di Bergamo*

Guida

Il dono dell'Eucaristia ci mostra l'origine e il compimento del nostro essere Chiesa.

Siamo convocati insieme, per sperimentare la bellezza dell'Amore di Dio per noi.

È questo Amore a renderci un unico corpo, una carne sola con Cristo.

È questo Amore a mandarci, insieme: insieme tra età e vocazioni diverse, testimoniando l'incontro con il nostro Salvatore, per noi morto e Risorto, per noi sempre presente e donato nella comunione.

È questo Amore il fine che ci attende, nella "comunione dei santi", quando la vita e la carità resteranno per sempre.

Canto di inizio

Mio Dio, Signore, nulla è pari a Te:
ora e per sempre, voglio lodare il Tuo grande amor per me.
Mia roccia Tu sei, pace e conforto mi dai.
Con tutto il cuore e le mie forze, sempre io Ti adorerò.

**Popoli tutti acclamate al Signore,
gloria e potenza cantiamo al Re.
Mari e monti si prostrino a Te,
al Tuo nome, o Signore.**

**Canto di gioia per quello che fai,
per sempre Signore con Te resterò.
Non c'è promessa, non c'è fedeltà che in Te.**

Vescovo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Vescovo

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

richiesta di perdono

Vescovo

Carissimi, l'Eucaristia rende viva ed operante la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte.

Affidiamoci alla Misericordia di Dio perché niente possa separarci dalla Salvezza che Lui ci dona.

Giovane

Signore, tu sei morto una volta per sempre per i nostri peccati, donandoci te stesso come vero cibo e vera bevanda.

Non sempre noi sappiamo accogliere questo tuo dono come un'alba nuova. Signore pietà.

Signore pietà.

Giovane

Cristo, tu ci inviti a celebrare la Luce della tua Festa nella sincerità e nella verità.

Tante volte prolunghiamo la notte del male, senza ricordarci di quanto è bello vedere spuntare il sole del tuo amore. Cristo pietà.

Cristo pietà.

Giovane

Signore, tu ci doni il Consolatore perché rimanga sempre con noi.

Troppo spesso noi rinunciamo ad essere un dono per gli altri, a risplendere come luce nel mondo. Signore pietà.

Signore pietà.

Vescovo

Dio Onnipotente abbi misericordia di noi, perdoni i nostri peccati, ci renda suoi testimoni nel servizio e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

Diacono

Per la Misericordia del Padre, nella potenza dello Spirito Santo, tu Signore Risorto sei l'alba nuova che accende ogni nostro mattino. Fa' che la nostra vita si accenda della tua Luce, rendici servi secondo la nostra vocazione personale, l'esistenza di ciascuno di noi sia un dono.

**Questa notte non è più notte davanti a te
il buio come luce risplende.**

vengono portate luci per adornare l'altare

Letto

L'eucaristia ci è donata per aprire a noi la possibilità di vivere 'in Cristo' e quindi di diventare, in Lui, un unico corpo, appunto la Chiesa, corpo di Cristo. Se dunque è la Chiesa che fa l'eucaristia quando, obbedendo al comando di Gesù, fa memoria della sua Pasqua, è vero anche e soprattutto che l'eucaristia fa la Chiesa perché trasforma un gruppo umano nel corpo vivo e santo del Signore.

Il corpo è la nostra presenza al mondo e agli altri; nel corpo noi entriamo in relazione con la società di cui facciamo parte. L'eucaristia edifica la Chiesa come corpo di Cristo perché trasforma tutti coloro che vi partecipano, facendone membra dell'unico corpo di Cristo (cfr LG 26). Essi dunque, tutti insieme, gli uni con gli altri e gli uni per gli altri, manifestano la presenza attiva di Cristo nella storia; trasformati dall'amore di Cristo, essi immettono nel tessuto della storia sentimenti e comportamenti segnati dalla bontà, dalla mitezza, dalla misericordia, dalla fedeltà di Gesù. In questo modo, attraverso l'azione del corpo di Cristo (parole e fatti dei credenti nella Chiesa), la storia riceve la presenza in lei dell'amore di Dio come seme che germoglia per diventare albero, come lievito che fa fermentare la massa di farina, come amore fraterno che edifica, progressivamente, la civiltà dell'amore.

(L. Monari, *Un solo pane, un unico corpo*, Lettera Pastorale 2009-2010, n. 9).

Vescovo

Ogni domenica il Signore ci visita e ci convoca, per nutrirci alla mensa della Parola e del Pane, per ricordarci le meraviglie che Egli opera nella nostra vita, affinché non venga meno la nostra fede.

Consacrato

La nostra vita, nutrita dal tuo Amore, può farsi testimonianza della tua Risurrezione secondo le vocazioni, i carismi, i ministeri offerti a ciascuno. Possiamo lasciarci riempire di Te e manifestarti nella variegata gamma di tutte le vocazioni.

Laudate omnes gentes, laudate Dominum.

vengono portati fiori per adornare l'altare

Vescovo

Dopo i giorni della fatica e del lavoro siamo chiamati ad essere partecipi del riposo del Signore.

Ogni domenica Egli ci convoca e manifesta per noi in modo particolare il suo disegno di Salvezza, che è pienezza di comunione e santità della nostra personale vocazione.

Tutti

Tu sei il Bene, tutto il Bene, il Sommo Bene.

Accogliendoti, possiamo spezzare il pane della condivisione con i fratelli.

invocazione allo Spirito Santo

Vescovo

Carissimi, per il Giorno del Signore, anche i nostri giorni diventano partecipi del Mistero in cui più forte della morte, è la vita.

Invochiamo il dono dello Spirito, perché la Vita di Dio risplenda in ciascuno di noi.

**Tu sei sorgente viva, tu sei fuoco, sei carità.
Vieni, Spirito Santo.**

Vescovo

O Dio, fonte di ogni comunione, nessuno ha nulla da dare ai fratelli se prima non comunica con te; donaci il tuo Spirito, vincolo di perfetta unità, perché ci trasformi nell'umanità nuova libera e unita nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

secondo momento
accoglienza della Parola

Jesus Christ, you are my life, alleluia, alleluia.
Jesus Christ, you are my life, you are my life, alleluia.

Tu sei Via, sei Verità, tu sei la nostra Vita.
Camminando insieme a te, vivremo in te per sempre. **Rit.**

Ci raccogli nell'unità, riuniti nell'amore,
nella gioia dinanzi a te, cantando la tua gloria. **Rit.**

Nella gioia camminerem, portando il tuo Vangelo
testimoni di carità, figli di Dio nel mondo. **Rit.**

viene intronizzata la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: “Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.

Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone».

Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo

Meditazione

Guida

Vivremo ora l'adorazione eucaristica.

Rimaniamo in Colui che rimane per noi. Gesù è il Verbo fatto carne,
Gesù è l'Amore fatto cibo.

La Parola e il Pane nutrono il nostro essere Chiesa.

Prima del tempo, prima ancora
che la terra cominciasse a vivere
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo e per non abbandonarci
in questo viaggio ci lasciò
tutto se stesso come pane.

**Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.**

**Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi
e chiunque mangerà non avrà più fame.
Qui vive la tua Chiesa intorno a te
dove ognuno troverà la sua vera casa.**

Verbum caro factum est...

Prima del tempo, quando l'universo
fu creato dall'oscurità
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo nella sua misericordia
Dio ha mandato il Figlio suo
tutto se stesso come pane.

**Verbum caro factum est...
Qui spezzi ancora ...
Verbum caro factum est...**

*Adorazione silenziosa
intervallata da ritornelli e brevi citazioni della Lettera pastorale*

Letto

Tutto quanto la fede proclama (l'amore di Dio per noi, la nostra comunione con Lui, la speranza della vita eterna), tutto questo è contenuto nel mistero dell'eucaristia. Oggi si fa memoria della passione di Gesù; oggi ci è comunicato il dono della sua vita, offerta per noi sulla croce una volta per sempre; oggi pregustiamo il compimento della nostra speranza, la partecipazione alla gloria di Dio. Piccolissimo è il segno (un pezzo di pane spezzato) ma immense sono le dimensioni del mistero. Accogliamo dunque questo dono con stupore e gioia, con riconoscenza e lode. Solo in questo modo il dono viene veramente accolto; e solo se viene liberamente accolto esso entra a fare parte della nostra vita e produce l'effetto voluto: la comunione con Dio e tra di noi.

Se qualcuno mi offre un regalo e io semplicemente lo intasco senza un sorriso, senza un sentimento di riconoscenza, senza una parola di ringraziamento, non si verifica nessun evento di dono. Certo, tengo in tasca l'oggetto che mi è stato regalato; ma in realtà ho preso solo l'oggetto, non il dono; non ho accolto l'amicizia che accompagnava l'oggetto e lo trasformava in dono; s'è incrementato il mio patrimonio economico, ma io sono rimasto solo, privo dell'amicizia che mi veniva offerta.

È così anche per i doni di Dio; solo quando l'uomo ringrazia Dio per le sue grandi opere, quelle grandi opere diventano realmente opere 'per lui', capaci di salvare la sua vita perché lo pongono in comunione con Dio, autore e origine del dono.

(L. Monari, Un solo pane, un unico corpo, Lettera Pastorale 2009-2010, n. 7).

Sei qui davanti a me, o mio Signore
Sei in questa brezza che ristora il cuore.
Roveto che mai si consumerà,
Presenza che riempie l'anima.

**Adoro Te, fonte della vita,
adoro Te, trinità infinita.
I miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza tua mi prostrerò.**

Letture

Ma cosa significa 'fare adorazione eucaristica'? Non basta stare davanti al Santissimo Sacramento e fare una forma qualsiasi di preghiera. Anche questo è cosa buona, s'intende: ma l'eucaristia ha una sua forma precisa e l'adorazione vuole cogliere e fare propria questa 'forma'. L'abbiamo detto sopra: nell'eucaristia ci sta davanti la vita intera di Gesù (parole, gesti, passione) nella forma del pane spezzato e cioè nella forma di esistenza donata per gli altri (qualcuno ha parlato di pro-esistenza; la parola è poco bella ma è molto significativa). Una ragazza ebrea, morta ad Auschwitz, ha scelto di vivere i suoi ultimi giorni nel campo di concentramento cercando di stare vicino alle persone, di consolare, di dare affetto e pazienza; nel suo diario ha descritto la sua decisione di vita così: 'Ho spezzato il mio corpo come pane e l'ho dato alla gente perché ne mangiasse. Erano affamati, e da tanto tempo'. (Ety Hillesum, 'Diario').

Ecco, l'adorazione eucaristica è questo. Guardare con gli occhi del cuore il corpo di Cristo spezzato come pane per noi e lasciar crescere in noi il desiderio di diventare pane spezzato per gli altri. È facile da dire, e anche affascinante. Ma è terribilmente difficile da fare perché nasce l'impressione di essere 'espropriati' della propria vita; molti buoni desideri si spengono davanti al grigiore del quotidiano, alla aridità e alla mancanza di riconoscimenti. Per questo c'è bisogno dell'adorazione eucaristica: portare davanti al Signore tutte le nostre ribellioni, sciogliere le nostre amarezze e i risentimenti per poter ripartire con il desiderio di donare, di esprimere col dono di noi stessi la riconoscenza per il dono immeritato che riceviamo dal Signore.

(L. Monari, *Un solo pane, un unico corpo*, Lettera Pastorale 2009-2010, n. 23).

Sei qui davanti a me, o mio Signore
Nella tua grazia trovo la mia gioia.
Io lodo, ringrazio e prego perché
Il mondo ritorni a vivere in te.

**Adoro Te, fonte della vita,
adoro Te, trinità infinita.
I miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza tua mi prostrerò.**

Letture

Avere, essere e donare si sostengono a vicenda nell'esistenza complessa dell'uomo; c'è bisogno di tutte e tre queste dimensioni. Non si può disprezzare l'aver perché significherebbe pretendere di essere angeli, non uomini; non si può rinunciare ad 'essere' perché significherebbe ridurre inevitabilmente l'uomo alla sua dimensione animale. E infine bisogna aprirci al 'donare' perché solo così il dinamismo della coscienza umana raggiunge il suo compimento in una trascendenza reale e, nello stesso tempo, pienamente umana. Il vero problema è l'articolazione di queste tre dimensioni in modo armonico: l'aver in funzione dell'essere e quindi della crescita personale; l'essere in vista del dono e quindi della fecondità della vita. Percorrendo questo itinerario l'uomo cammina verso una sempre più piena somiglianza con Dio.

L'essere divino – secondo la rivelazione della Trinità - consiste esattamente nel dono di sé; quando l'uomo si avvicina a questo traguardo introduce nella sua esistenza alcuni lineamenti che lo conformano a Dio stesso.

Le cose che ho detto sono solo esempi. Tutte le dimensioni dell'esistenza umana possono essere affrontate e illuminate da questa tensione tra avere, essere e donare. Si tratta, infatti, di concepire la maturazione dell'uomo nella sua pienezza: dal possesso, all'autocoscienza, al dono di sé. È un processo che coinvolge la nostra libertà ma che ha la sua origine nell'amore di Dio creatore, nella grazia di Cristo, nella forza dello Spirito Santo. Se dal basso ci spinge un impulso a crescere, dall'alto ci attira una grazia ad amare: nell'uno e nell'altro movimento è all'opera Dio stesso, origine e fine di tutto ciò che esiste.

(L. Monari, Un solo pane, un unico corpo, Lettera Pastorale 2009-2010, n. 34).

**Adoro Te, fonte della vita,
adoro Te, trinità infinita.
I miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza tua mi prostrerò.**

**Mio Signor, o Signor, oh.....
I miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza tua mi prostrerò, mio Signor.**

L'adorazione prosegue riprendendo il terzo momento in ogni ora di preghiera.

Quando scende su di noi la sera e scopri che
nel cuore resta nostalgia
di un giorno che non avrà tramonto
ed avrà il colore della sua pace...

Quando scende su di noi il buio e senti che
nel cuore manca l'allegria
del tempo che non avrà mai fine
ed allora cercherai parole nuove...

E all'improvviso la strada si illumina
e scopri che non sei più solo;
sarà il Signore risorto a tracciare il cammino
e a ridare la vita.

**Arderanno sempre i nostri cuori
se la tua Parola in noi dimorerà;
spezza tu, Signore, questo Pane:
porteremo al mondo la tua verità.**

Quando all'alba sentirai la sua voce capirai
che non potrà fermarsi mai
l'annuncio che non avrà confini
che riporterà nel mondo la speranza...

Gesù è il Signore risorto che vive nel tempo,
è presente tra gli uomini;
è Lui la vita del mondo,
il Pane che nutre la Chiesa in cammino.

**Arderanno sempre i nostri cuori
Se la tua Parola in noi dimorerà;
spezza tu, Signore, questo Pane:
porteremo al mondo la tua verità.**

**Arderanno sempre i nostri cuori
Se la tua Parola in noi dimorerà;
spezza tu, Signore, questo Pane:
porteremo al mondo la tua verità.**

Nel tuo silenzio accolgo il mistero
venuto a vivere dentro di me
sei Tu che vieni, o forse è più vero
che Tu mi accogli in te, Gesù.

Sorgente viva che nasce nel cuore
è questo dono che abita in me.
La tua presenza è un fuoco d'amore
che avvolge l'anima mia, Gesù.

Ora il tuo spirito in me dice: "Padre",
non sono io a parlare, sei Tu.
Nell'infinito oceano di pace
Tu vivi in me, io in te, Gesù.



Ogni primo venerdì del mese

presso la Chiesa del Santissimo Sacramento - via Moretto 37 - Brescia

ore 21.00 Celebrazione Eucaristica

segue

**Adorazione Eucaristica mensile per le vocazioni
fino ore 24.00**

in questo tempo è possibile accostarsi al sacramento della Riconciliazione

i monasteri di clausura della diocesi accompagnano
con una particolare intenzione di preghiera
questa giornata di Adorazione Eucaristica per le vocazioni

Celebrazione Eucaristica feriale

dal lunedì al venerdì alle ore 12.45

con intenzione di preghiera per tutte le vocazioni

presso la Chiesa del Santissimo Sacramento - via Moretto 37 - Brescia